



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*XXV Domenica del Tempo
ordinario - anno A*

20 settembre 2020

*Is 55,6-9; Sal 144 (145);
Fil 1,20c-24.27a;
Mt 20,1-16*

MEDITATIO. «Le vostre vie non sono le mie vie», afferma Dio in Isaia, e la parabola di Gesù mette bene in luce la distanza tra il nostro modo di pensare e quello di Dio. Gli operai della prima ora rimangono scandalizzati dal padrone che dà a tutti lo stesso salario, anche a coloro che hanno faticato un'ora soltanto. Due tratti del suo comportamento si impongono allo sguardo. Il primo: egli sceglie coloro che altri scartano. «Nessuno ci ha presi a giornata», gli dicono quanti incontra all'undicesima ora. Questo padrone offre anche a loro una possibilità. Per lui è importante persino quella sola ora di lavoro perché sono importanti quanti altri non hanno scelto. Tuttavia, a scandalizzare maggiormente è che dia a tutti la stessa paga. Lo fa perché è buono mentre noi siamo invidiosi. L'invidia è frutto di un occhio malato, che non vede bene. Ciò che non

vediamo è che il vero guadagno che riceviamo lavorando nella vigna non è la paga del salariato (che peraltro non viene negata), ma la possibilità che ci viene offerta, perché figli, di giungere a godere dello stesso sentire del Padre, qualificato da sentimenti di gratuità e di bontà. Il vero guadagno è quello di cui scrive Paolo ai Filippesi: «per me il vivere è Cristo». Diventare come Gesù, vivere in lui i sentimenti del Figlio che gioisce della bontà del Padre: ecco il guadagno che riceviamo lavorando nella vigna del Signore.

ORATIO. Padre, il tuo Figlio
è voluto venire in mezzo a noi
per camminare sulle nostre vie,
così da insegnarci a camminare sulle tue vie,
spesso così diverse e distanti dalle nostre.
Si è fatto ultimo
affinché noi potessimo essere primi,
anche se scartati da altri per le nostre inadeguatezze,
e così godere anche noi della gioia
di ricevere il tuo dono,
sempre immeritato e più grande
di quanto ci spetterebbe secondo le logiche della mera giustizia.
Signore, insegnaci le vie della gratuità.

CONTEMPLATIO. *L'occhio invidioso non riesce a riconoscere il volto buono di Dio. Non riesce a comprendere che, se il Padre ci chiama, è per trattarci da figli, non da servi. E ciò che egli desidera è che anche noi trattiamo lui come un Padre, non come un padrone. Riconoscere la bontà del Padre significa riconoscere il bisogno del fratello, e trattarlo da fratello, trattarci da fratelli, non da salariati. Il salariato si accontenta della paga dovuta; il figlio gioisce della gratuità condivisa.*